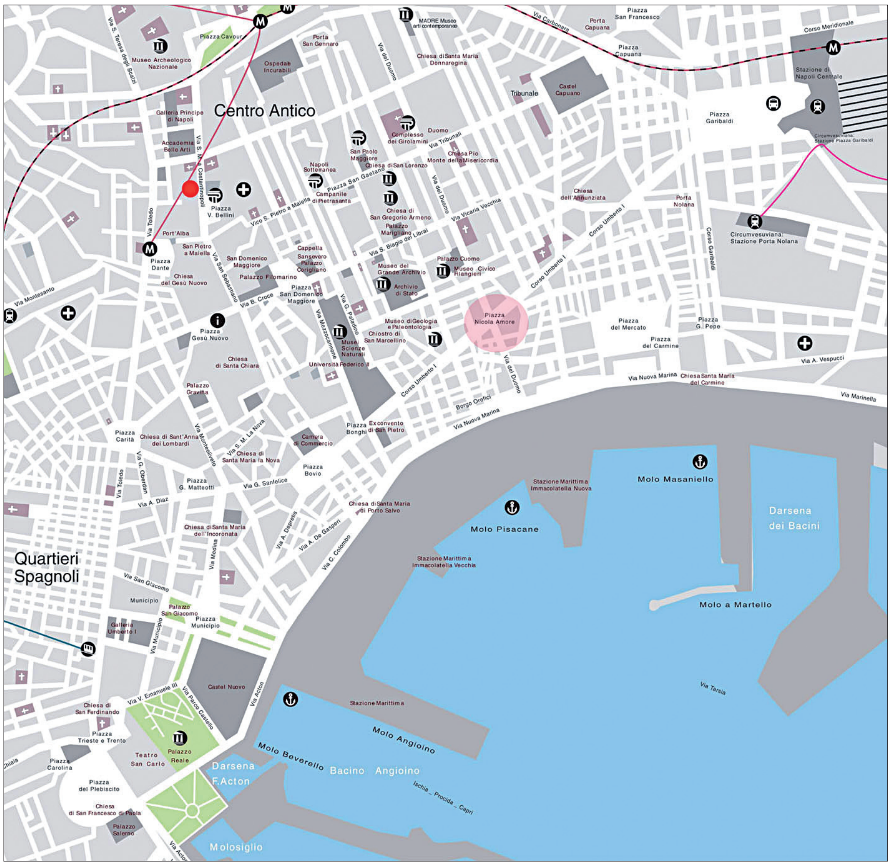
007_022 Di Nanni.qxd 27-11-2010 11:29 Pagina 7

Diva Di Nanni Durante

I *Sebastà* di *Neapolis*. Il regolamento e il programma



1

1. Pianta parziale della città di Napoli con in evidenza piazza Nicola Amore, corrispondente alla stazione Duomo della metropolitana.

Durante gli scavi per la costruzione della stazione della metropolitana di piazza Nicola Amore a Napoli, alla fine del 2003 una serie di importanti scoperte ha portato al riconoscimento di quello che è stato definito «Il complesso monumentale dei Giochi Isolimpici»[1]. Lo studio delle evidenze archeologiche emerse dallo scavo ha dimostrato che nel II secolo a.C. la spiaggia antistante le mura della città era stata oggetto di un profondo riassetto monumentale. Fu, infatti, eretto un imponente portico in blocchi di tufo, chiuso dal lato del mare. Successivamente, nella prima metà del I secolo d.C. fu costruito un tempio su podio, con colonne e trabeazioni di marmo, che inglobava un edificio più antico, di cui si riconosceva solo un pavimento a mosaico decorato a esagoni. Il monumento era circondato da un ambulacro e si affacciava su un grande spazio aperto, bordato da un portico costruito al di sopra di quello eretto nel II secolo a.C. Questo secondo portico era composto da un muro di fondo, in reticolato e laterizi, e da un basamento per le colonne[2].

La parete di fondo era rivestita da una serie di lastre di marmo – alcune conservate quasi integralmente, altre in frammenti – che portavano impressi lunghi elenchi di nomi: le liste dei vincitori degli *Italikà Rhomaia Sebastà Isolympia*. Dal momento che il muro chiude la struttura sul lato mare e che le colonne si affacciano sul versante opposto, è ipotizzabile che tra il portico e il tempio corresse una pista rettilinea per

1. Il presente articolo ha lo scopo di illustrare una prima serie di dati e ipotesi che è stato possibile formulare in seguito allo studio del materiale epigrafico proveniente dallo scavo di piazza Nicola Amore. Tale materiale, consistente in frammenti marmorei, era già stato ricomposto in cantiere nella fase di scavo quando, nell'ottobre del 2004, il gruppo di lavoro di cui fanno parte, oltre alla sottoscritta, la professoressa Elena Miranda, che ne è anche la coordinatrice scientifica, e la dottoressa Valentina De Martino, è stato chiamato per esaminare le lastre e i testi su esse iscritti. Il lavoro prosegue attualmente nei depositi della metropolitana a Piscinola con la schedatura dei singoli frammenti, con lo scopo ultimo della ricomposizione dell'intera parete. Colgo l'occasione per ringraziare la professoressa Miranda per la fiducia e la stima che ha sempre dimostrato nei miei confronti, nonché per lo sprone e le possibilità che mi ha dato finora. Si ringraziano la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei e la Metronapoli S.p.A.

2. Giampaola 1996, pp. 84-93; Giampaola 2002, pp. 146-178; Giampaola 2004; Giampaola 2007, pp. 219-244.

007_022 Di Nanni.qxd 27-11-2010 11:29 Pagina 8

l'atletica, che coinciderebbe con parte dell'attuale corso Umberto. Pertanto, il portico dovrebbe presumibilmente corrispondere non tanto a un punto di osservazione delle gare, quanto piuttosto a uno dei ginnasi di *Neapolis*[3].

I *Sebastà* furono istituiti a Napoli in onore di Augusto come ringraziamento per aver aiutato la città sconvolta da un terremoto[4]. Le feste si svolgevano tra la fine di luglio e l'inizio di agosto, come dimostra il fatto che Augusto vi assistette nel 14 d.C., poco prima della sua morte[5]. La data dell'istituzione è stata per molto tempo dibattuta, con un'oscillazione tra il 2 a.C. e il 2 d.C., ed è possibile che siano state istituite nel 2 a.C. per poi essere celebrate per la prima volta nel 2 d.C.[8] Si trattava di agoni isolimpici, equiparati cioè alle feste di Olimpia, tanto nelle tipologie di specialità atletiche e ippiche che nella periodicità, con un ritmo, pertanto, penteterico o quinquennale, dal momento che ogni edizione si svolgeva nel quinto anno successivo alla precedente[9].

Che l'anno della prima edizione delle feste sia il 2 d.C. è dimostrato da un'iscrizione trovata a Napoli[10]. Il testo registra una vittoria nella 43ª edizione dei giochi, e allo stesso tempo nomina i consoli in carica nell'anno 171 d.C. In considerazione della periodicità della festa, se ne deduce che l'anno di edizione più prossimo non può che essere il 170 d.C. Non si hanno purtroppo date certe per la fine dei giochi , ma sappiamo che le celebrazioni continuarono fino al III-IV secolo[11]. Dal momento che i *Sebastà* erano equiparati agli *Olympia* non solo nella periodicità ma, come detto, anche nelle specialità, nei successivi paragrafi sarà preso in esame proprio il programma olimpico e successivamente quello napoletano, al fine di evidenziarne le similitudini, ma anche eventuali differenze.

Il programma olimpico

A Olimpia, e più in generale nei concorsi panellenici, tra le gare ginniche compaiono le specialità di corsa, che si svolgevano nello stadio sulla pista coperta di sabbia su diverse distanze[12]: lo stadio (m 200 ca.), il diaulo (m 400 ca.) e il dolico, o corsa lunga, che, secondo le sedi, variava dai sette ai ventiquattro stadi, cioè da poco meno di un chilometro e mezzo a quasi cinque chilometri, anche se per lo più veniva disputata su quest'ultima distanza. Gare di corsa particolari erano la lampadedromia[13], o corsa con le fiaccole, l'oplitodromia[14], o corsa in armi, e l'*apobates*[15], una sorta di corsa acrobatica.

Specialità ginnica differente era il pentatlon[16], che consisteva in cinque specialità: corsa, salto in lungo, lancio del giavellotto, lancio del disco, lotta. Tra gli sport pesanti si praticavano: la lotta[17], il pugilato[18] e il pancrazio[19], gara molto simile alla nostra "lotta libera", ma nessun colpo era proibito, tranne che mordere e strapparsi gli occhi.

Per quanto riguarda le gare ippiche[20], le specialità erano costituite dal *tethrippon*, corsa dei carri con quattro cavalli, dalla *synoris*, carri con due cavalli, e dal *keles*, o cavallo montato, in tutti i casi con le categorie di cavalli adulti o puledri. La gara era vinta dal cavallo, dalla biga o dalla quadriga che per primo tagliava il traguardo, con o senza fantino o auriga, e ciò perché, in tutti i giochi equestri, la vittoria era assegnata al proprietario del cavallo.

3. Per le testimonianze e i confronti sull'argomento si veda MIRANDA 2007a, che ricorda, fra l'altro, come nelle sedi di altri famosi concorsi sportivi fossero sempre presenti dei ginnasi per l'allenamento degli atleti.

4. Vell. Pat., 2.123; Suet., *Aug*., 98.5; Cass. Dio, 55, 10.9.

5. Suet., *Aug*., 98.5.

6. Cass. Dio, 55, 10.9.

7. Calcolo basato su *IG* XIV, 748 (IGI NAPOLI, 52).

8. CALDELLI 1993, p. 29. Secondo Dittenberger, invece – primo editore del regolamento di Olimpia –, la data di istituzione delle gare napoletane andava posta nel II secolo d.C. ipotizzando che essa costituisse il risultato di una fusione tra due nuclei: l'originario, formato dall'agone ippico e ginnico, e quello secondario, costituito dalle gare musicali e dal secondo agone ippico. Non esistono, tuttavia, attestazioni che confermino quest'ipotesi.

9. Sul regolamento degli *Olympia* si veda LEE 2001.

10. IGI NAPOLI, 52. Si veda CALDELLI 1993, p. 29, note 107 e 108.

11. MORETTI 1953, n. 90; CALDELLI 1993, p. 37.

12. MILLER 2004, pp. 31-46.

13. MILLER 2004, pp. 141-142.

14. MILLER 2004, pp. 32-43.

15. MILLER 2004, pp. 142-143.

16. MILLER 2004, pp. 60-74.

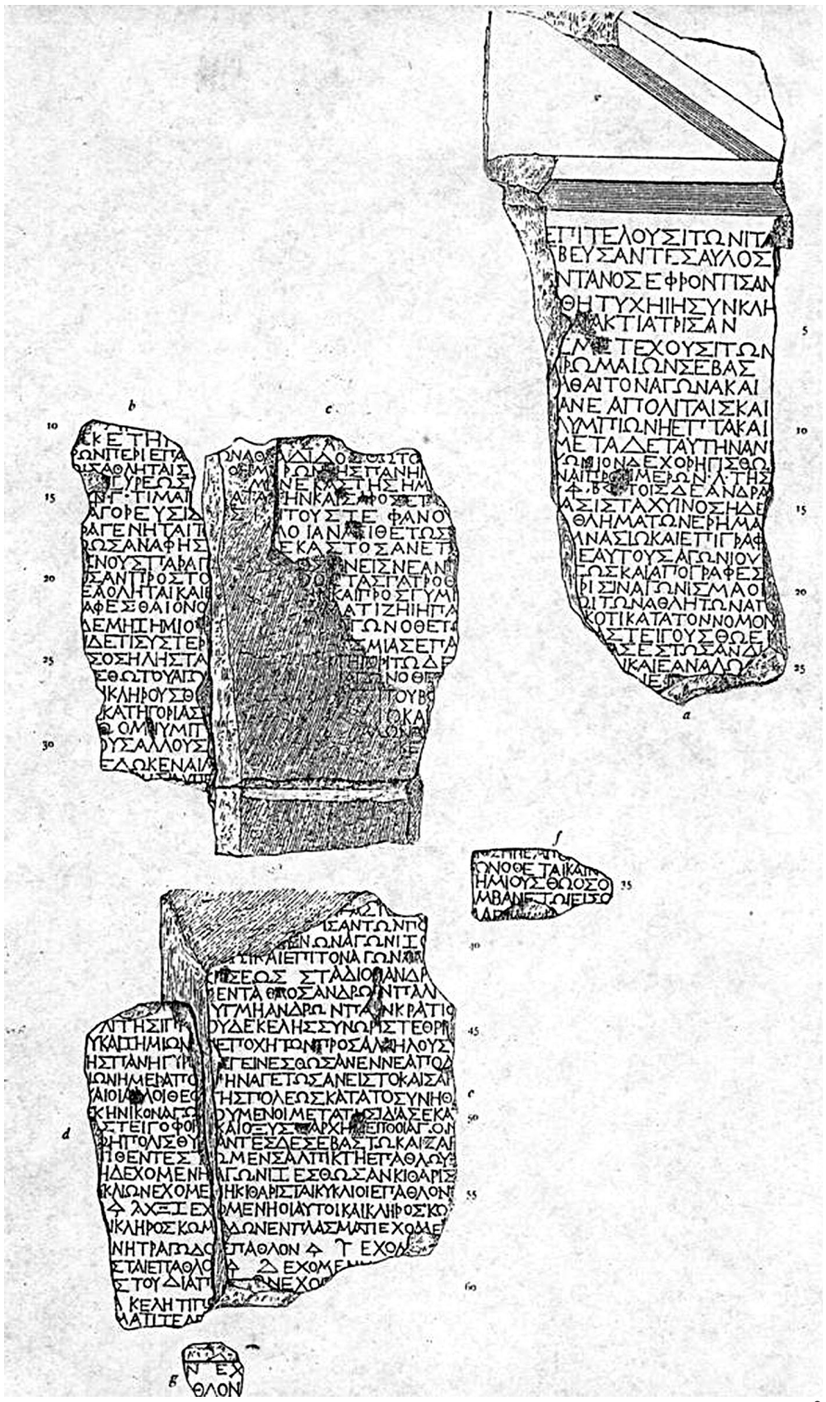
17. MILLER 2004, pp. 46-50.

18. MILLER 2004, pp. 51-57.

19. MILLER 2004, pp. 57-60.

20. MILLER 2004, pp. 75-82.

007_022 Di Nanni.qxd 27-11-2010 11:29 Pagina 9



2

2. *Olimpia*. *Regolamento dei* Sebastà. IvO, *56*.

Il regolamento dei sebastà

Il programma dei *Sebastà* ci è noto da un'iscrizione frammentaria trovata a Olimpia, che costituisce una copia del regolamento dei *Sebastà* inviata al santuario olimpico[21].

Le gare si svolgevano in due parti: la prima comprendeva agoni atletici ed equestri, la seconda gare musicali e drammatiche; tra le due parti, vi era un momento dedicato a discussioni della giuria su eventuali multe[22], e a manifestazioni religiose. Assai complesse risultano le modalità di iscrizione. Sembra che i concorrenti, intenzionati a prendere parte ai *Sebastà*, doves-

21. *IvO*, 56; BUCHNER 1952, pp. 406-407. Cfr. ROBERT 1931, p. 44, nota 4; GEER 1935, pp. 208-221; MERKELBACH 1974, pp. 192-193; SEG XXII 344; MONTI 1983, pp. 219-222; FRISCH 1988, p. 181; CROWTHER 1989, pp. 100-102; CALDELLI 1993, pp. 28-37; MIRANDA 1998, pp. 237 ss.

22. *IvO*, 56, l. 46.

007_022 Di Nanni.qxd 27-11-2010 11:29 Pagina 10

sero presentarsi a *Neapolis* non meno di trenta giorni prima della manifestazione e dichiarare di fronte agli agonoteti il loro nome completo, secondo la formula onomastica romana (*chrematizein*), se cittadini; il nome proprio seguito dal patronimico (*patrothen*), se stranieri[23]; la patria (*patris*); la disciplina prescelta (*agonisma*), seguita dall'indicazione della classe d'età (*kata ten krisin*)[24].

Nei primi periodi dell'atletica greca esistevano solo due categorie, uomini e fanciulli, e Olimpia mantenne sempre questa semplice divisione. Intorno al 370 a.C., però, troviamo ai giochi istmici[25] una terza classe tra gli uomini e i fanciulli, i giovani, e pochi anni dopo Platone[26] nomina la stessa suddivisione nelle sue *Leggi*. Gli atleti dei *Sebastà*, pertanto, dovevano competere divisi in classi di età: i fanciulli, forse dai 12 ai 17 anni, i giovani, dai 17 ai 20, e gli uomini, dai 20 in poi.

Alla luce delle recenti scoperte epigrafiche, si può dare per certo che non fossero tre fin dalla prima edizione ma lo siano diventate in seguito con l'aggiunta della categoria dei giovani, testimoniata, infatti, solo da iscrizioni più tarde[27]. Esistevano poi classi speciali di concorrenti, come quella della *Klaudianè krisis* o "categoria Claudiana" e quella della *Sebastè krisis*, o "categoria Augusta", entrambe probabilmente non riservate ai soli fanciulli, ma in entrambi i casi con un sicuro riferimento a requisiti particolari stabiliti forse per volere dell'imperatore, rispettivamente Augusto e Claudio. Infine, i concorrenti venivano distinti anche in due ulteriori categorie, *politai* e *xenoi*, cioè cittadini e stranieri, mentre in età antonina è attestata una gara dello stadio riservata alle figlie dei consiglieri municipali, chiamati con termine greco *buleuti*[28].

Una volta giunti nella città sede delle gare, si poneva agli atleti il problema di trovare una sistemazione. Le spese sostenute per il periodo trascorso a Napoli prima dello svolgimento dell'agone venivano loro rimborsate[29]. Nelle sedi degli agoni panellenici, in tempi tardi, le stesse autorità che dirigevano la manifestazione sportiva a volte provvedevano alla sistemazione degli atleti che vi gareggiavano. Le iscrizioni relative a queste manifestazioni sportive costantemente riferiscono della munificenza dei ginnasiarchi, anche se, nel complesso, la sistemazione di concorrenti e spettatori ai giochi era sicuramente lasciata all'iniziativa privata. C'erano molti greci ansiosi di guadagnare soldi onestamente affittando tende, muli e asini, vendendo cibo e bevande, e provvedendo agli intrattenimenti per la folla nei momenti in cui non si svolgevano le gare[30].

Ai *Sebastà* erano previste naturalmente anche delle multe per coloro che non si attenevano al regolamento[31]. Chi si presentava dopo la data indicata era tenuto a giustificare il suo ritardo con motivazioni serie; in caso contrario era squalificato ed escluso dalle gare. Pene ancora più severe colpivano coloro che non rispettavano gli obblighi relativi all'iscrizione; essi erano passibili di multa e se non la pagavano erano condannati alla fustigazione.

Alla fine delle gare gli agonoteti distribuivano i premi ai vincitori. Come in altri agoni sacri (*hieroi*), nei *Sebastà* si assegnava, come premio per i vincitori delle gare ippiche e atletiche, una corona[32] – nel caso specifico la corona era di spighe[33] – che veniva trasportata nel ginnasio con una cerimonia solenne. Tuttavia, benché il concorso dei *Sebastà* fosse isolimpico e basasse sulla tradizione di Olimpia il suo regolamento, il programma prevedeva

23. *IvO*, 56, l. 22.

24. *IvO*, 56, ll. 19-21.

25. *IG* II 1301.

26. Plato, *Lg*, VIII 833c.

27. IGI NAPOLI, 62.

28. BUCHNER 1952, p. 408 = *AÉ* 1954, n. 186 = *SEG* XIV, 602 = PLEKET 1969, n. 17; IGI NAPOLI, 66 *(θυγαθέρας)*.

29. *IvO*, 56, ll. 12-13.

30. Ael., *V.H.*, IV 9; D. Chrys., VIII 9; Lucianus, *Peregr* 35.

31. *IvO*, 56, ll. 22-31.

32, Strabo, 5.4.7; Cass. Dio, 55.10.9. Sul problema degli *agones hieroi* vedi CALDELLI 1993, p. 106, nota 238.

33. *IvO* 56, l. 15; Stat., *Silv*., 5.3.225-227: SBORDONE 1967, p. 549. CROWTHER **1969 [1989 ??]**, pp. 100-102, ipotizza che le corone di spighe non fossero concesse solo agli *andres* ma anche alle altre classi di età, proponendo per la linea 15 la lettura ἐπ[ιταγήν οτέφανος τοῖς παιοὶ καὶ ἀγενείοις καὶ ἀγενείοις καὶ ἀνδρ]άοι οταχύινος rispetto alla tradizionale ipotesi di Dittenberger ἐπ[ιταγήν τοῖς μὲν παιοὶν ----ινος οτέφανος, τοῖς δὲ ἀνδρ]άοι οταχύινος. Che anche la corona prevista per i *paides* fosse di spighe, lo farebbe invece pensare il rilievo presente sul lato destro dell'iscrizione *IG* XIV 749 = IGI NAPOLI, n. 52, relativa a un *pais* vincitore nei *Sebastà*. La corona qui raffigurata sembrerebbe di spighe. Si ricordi, comunque, che non sempre esiste esatta corrispondenza tra tipo di corona realmente conferita al vincitore in un agone e corona raffigurata sull'iscrizione relativa al medesimo.

007_022 Di Nanni.qxd 27-11-2010 11:29 Pagina 11

pure agoni scenici per i quali venivano consegnate somme di denaro, che in alcuni casi raggiungevano anche le 4.000 dracme[34]. Nel caso in cui nessuno avesse gareggiato o la gara fosse stata dichiarata *hierà*, ovvero "dedicata alla divinità", in quanto si era conclusa col pareggio, le corone venivano consacrate nel ginnasio dagli agonoteti[35].

Altre informazioni sulle specialità atletiche che costituivano il programma dei *Sebastà* sono rinvenibili in una serie di iscrizioni[36] scoperte nel 1890 in via della Selleria, e cioè nell'area compresa tra piazza Nicola Amore e via Duomo, in occasione della costruzione del corso Umberto, quando dopo l'epidemia di colera del 1883, per risanare la città, si ricorse alla demolizione di ampie parti del centro antico per far posto a rioni con un'organizzazione urbanistica migliore in modo da mascherare le case malfamate dei vicoli storici. In quel contesto, il corso Umberto I è un esempio degli interventi realizzati dalla neocostituita Società pel Risanamento.

Si tratta di iscrizioni contenenti le intestazioni con i nomi dei consoli[37], ma anche i cataloghi dei vincitori che, unitamente all'esame del regolamento di Olimpia, permettono di stilare un elenco abbastanza completo delle competizioni praticate nei *Sebastà*. Tra le gare ginniche erano previsti lo stadio[38], il diaulo, il dolico, la corsa armata[39], l'*apobates*[40], il pentatlon[41] (corsa, salto in lungo, giavellotto, disco, lotta), la lotta[42], il pugilato[43] e il pancrazio[44]. Esistevano anche alcune gare ginniche riservate, come lo stadio per le figlie dei buleuti[45] o il diaulo per i fanciulli cittadini[46], e il tagma esso pure per i fanciulli cittadini[47], ma la cui natura non è del tutto chiara. Quanto alle gare ippiche[48], compaiono il puledro da sella, il carro a due puledri, il carro a quattro puledri, il cavallo da sella, il carro a due cavalli, il carro a quattro cavalli.

Come già accennato, pur essendo un agone isolimpico, il programma ufficiale prevedeva numerose gare poetiche, musicali e teatrali[49] estranee alle feste olimpiche. Il programma artistico dei *Sebastà* comprendeva ben undici competizioni: tromba; suonatori di cetra; suonatori di cetra del ciclo epico; suonatori di flauto pitici (che si ispiravano al mito di Apollo), corali o del ciclo epico; attori (o cantanti) di commedia; pantomimi; attori (o cantanti) di tragedia; *diapanton* (riservata ai vincitori di tutte le diverse gare musicali disputate in un concorso, e in cui probabilmente non si prevedevano distinzioni per specialità e classe di età)[50]; poeti lirici.

Tra la serie di gare atletiche e ippiche e quelle artistiche, era previsto un momento dedicato a specifici atti di culto nei confronti di Augusto, consistenti in una processione verso il Cesareo (cioè un tempio dedicato al culto imperiale) e nel sacrificio di cento buoi offerto dagli artisti teatrali, mentre altri animali erano immolati a spese della città. Dopo la serie delle gare artistiche, nelle ultime linee del regolamento[51], per quanto molto frammentarie, si può riconoscere la presenza di alcune gare ippiche. Tale dato potrebbe far pensare all'esistenza di un secondo agone ippico, successivo alla sequenza canonica delle specialità e, fino alla scoperta dei nuovi frammenti, non confermato da altri dati.

Secondo Elena Miranda, gli atti di culto fra il primo gruppo di gare (le atletiche e ippiche) e le artistiche appaiono simili a quelli che avevano luogo in occasione di anniversari imperiali, in questo caso la nascita di Augusto, il *dies natalis*[52]. A conferma di ciò, Miranda cita la riunione dell'associa-

3

3. Napoli. Base di marmo, iscritta su due lati. 170-171 d.C. IGI NAPOLI, 52.

34. *IvO* 56, ll. 53-60. Il duplice tipo di premi non è argomento sufficiente per affermare la teoria dell'origine dei *Sebastà* da due differenti nuclei.

35. *IvO*, 56, ll. 16-18.

36. IGI NAPOLI, 54-55, 58-80.

37. IGI NAPOLI, 54-55.

38. IGI NAPOLI, 60-61, 65.

39. IGI NAPOLI, 74.

40. IGI NAPOLI, 56, 73-74.

41. IGI NAPOLI, 56, 59, 61, 71.

42. IGI NAPOLI, 48-49 (è probabile che i lottatori stranieri ricordati in due iscrizioni funerarie ritrovate a Napoli vi siano morti proprio durante la celebrazione dei *Sebastà*); IGI NAPOLI, 59.

43. IGI NAPOLI, 57-59, 62, 73.

44. IGI NAPOLI, 50-51, 57-58, 60-61, 68.

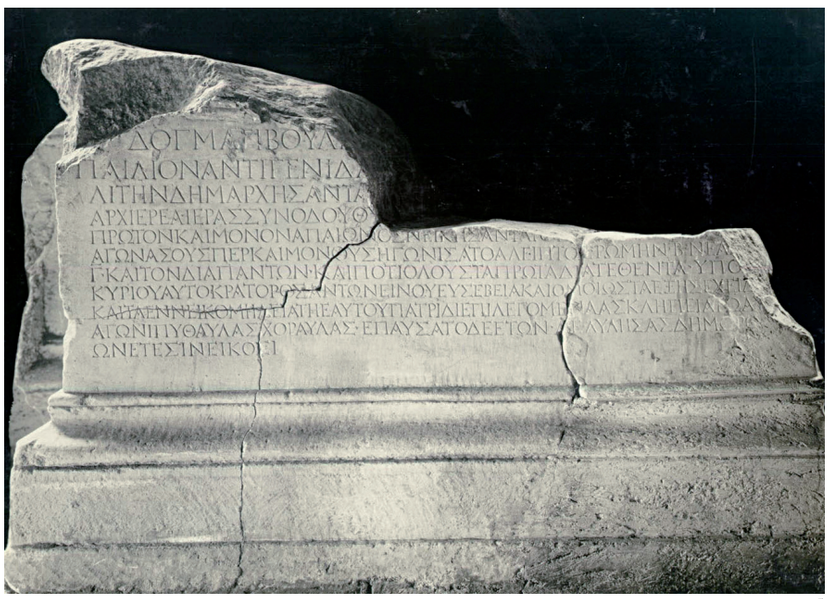
45. IGI NAPOLI, 66.

46. IGI NAPOLI, 52.

47. IGI NAPOLI, 52.

007_022 Di Nanni.qxd 27-11-2010 11:29 Pagina 12

4



5

4. Catalogo di vincitori ai Sebastà. 178-186 d.C. Rinvenuto in via della Selleria. IGI NAPOLI, 54.

5. Iscrizione onoraria. Circa metà del II secolo d.C. Rinvenuta in via San Paolo presso il teatro antico. IGI NAPOLI, 47.

48. IGI NAPOLI, 54-55.

49. IGI NAPOLI, 63.

50. STRASSER 2004, pp. 183-185; STRASSER 2006.

51. *IvO*, 56, ll. 62-66.

52. MIRANDA 1998, **pp. 231-238, in particolare pp. 237 s.**, dove sono proposte le seguenti integrazioni: [τῇ τῶν γενεθλ]ίων oppure [τῇ τῶν γενεο]ιων ἡμήρα; MIRANDA 2007a, p. 208.

53. *Greek Papyri,* pp. 214-219, n. 1178, ll. 45-49.

54. Suet., *Aug*., 98.

55. *IvO*, 56.

56. Stando a GEER 1935, pp. 208-221, gli atti di culto per Augusto e anche le gare musicali, che non rientravano nei programmi isolimpici, sarebbero stati aggiunti dopo la morte dell'imperatore. PRICE 1984, p. 217, diversamente, pensa a una devozione manifestata alla persona stessa di Augusto.

zione che comprendeva tutti gli atleti vincitori di giochi sacri, tenutasi a Napoli il 22 settembre del 194 a.C.[53] Come già accennato, tuttavia, l'agone aveva luogo in agosto, dal momento che Augusto vi assistette poco prima della sua morte, avvenuta a Nola il 19 agosto del 14 d.C.[54] Due le soluzioni possibili: o fin dal primo momento la festa ebbe due momenti distinti, il primo legato alla parte agonistica e l'altro al *dies natalis*, oppure una variazione del programma fu introdotta dopo la morte dell'imperatore. In questo caso il regolamento conservato a Olimpia registrerebbe una situazione posteriore al 14 d.C. Dittenberger[55] ha proposto una datazione per il II secolo d.C. ipotizzando che la festa costituisca il risultato di una fusione tra due nuclei: l'originario, formato dall'agone ippico e ginnico; quello secondario, costituito dalle gare musicali e dal secondo agone ippico[56].

In questo contesto, si ricordano come ulteriori fonti di informazione sui *Sebastà* anche numerose basi e lastre di marmo, di cui solo alcune provenienti da Napoli[57], consistenti in iscrizioni onorarie per atleti dei quali viene riportato il curriculum sportivo. Tra i vari incontri sportivi nei quali questi atleti e artisti risultano vincitori compaiono proprio gli agoni isolimpici[58].

I nuovi dati da piazza Nicola Amore

L'esame dei testi iscritti sulle lastre ritrovate in piazza Nicola Amore ha permesso di ottenere maggiori informazioni tanto sulle varie categorie sportive previste dal regolamento che sulla loro sequenza. La registrazione dei nomi dei vincitori e della specialità in cui avevano riportato la vittoria avveniva per ogni anno di competizione, con l'incisione di una lastra, suddivisa per categorie e per specialità sportive. Nel caso particolare delle gare di encomi (discorsi elogiativi), si è notata la presenza del nome dei singoli imperatori onorati dalla composizione e dalla relativa recitazione di un encomio. Si tratta sempre di onori riservati a imperatori defunti, con l'unica

007_022 Di Nanni.qxd 27-11-2010 11:29 Pagina 13

eccezione di un singolo imperatore ancora in carica, e pertanto non definito *theos*, il cui nome, risultando eraso, non può che essere quello di Domiziano. Questa circostanza ha permesso di datare i testi al periodo della dinastia Flavia, tra l'anno 69 e l'anno 96 d.C., ma non è da escludere che se ne possano ritrovare di più antichi o più tardi.

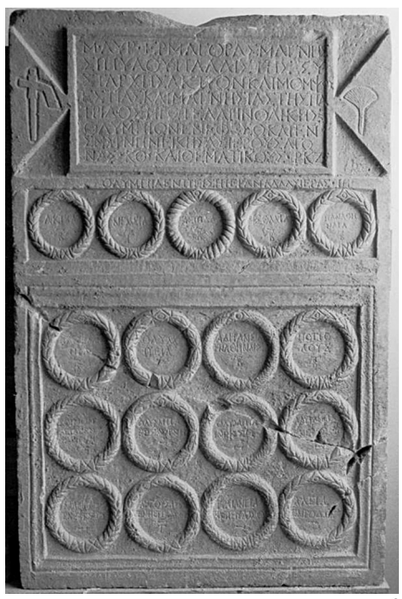
Il totale di circa settecento frammenti di marmo ritrovati ha permesso la ricostruzione di almeno undici lastre alte 2 metri con iscritti testi comprendenti intestazioni e cataloghi di vincitori in specialità ippiche, ginniche, musicali, poetiche e teatrali. Nei nuovi cataloghi viene confermata la presenza ai *Sebastà* di una seconda serie di agoni ippici dopo quelli musicali. I cataloghi ora recuperati, infine, registrano nuove specialità artistiche: araldi; suonatori di cetra pitici; scrittori di encomi in prosa; scrittori di encomi in poesia.

Tra le specialità di particolare interesse si segnalano i numerosi encomi in onore di imperatori e di membri della famiglia imperiale. Agli stessi personaggi è dedicata anche una specialità di poesia epica. Tra i vincitori si ricorda Domiziano, in carica proprio nell'anno in cui vinse presentando un encomio per il defunto imperatore Tito. Grazie ai nuovi testi, viene confermata, anzi ampliata, la presenza ai *Sebastà* di gare di corsa per ragazze. Compaiono, infatti, sia lo stadio delle fanciulle, nel quale risulta vincitrice Flavia Thalassìa di Efeso, che il diaulo delle fanciulle, in cui riporta la vittoria Aemilia Rekteina.

A questo proposito, occorre precisare che già a partire dal IV secolo a.C. le donne erano comparse come vincitrici negli agoni ippici, ma la loro partecipazione non era stata personale, limitandosi alla sponsorizzazione di aurighi e fantini. Dal momento che nei concorsi ippici solitamente il premio veniva concesso al proprietario dei cavalli, e considerato che le concorrenti delle quali si è potuta ricostruire l'origine o la famiglia erano di rango elevato se non addirittura legate a una famiglia reale[59], è naturale pensare che esse avessero mezzi sufficienti per sostenere le spese di allevamento dei cavalli, di mantenimento delle scuderie e dello stipendio dei fantini.

Con l'inizio dell'età ellenistica e poi in epoca romana, la posizione femminile nei confronti dello sport era molto cambiata. Nel I secolo d.C., infatti, troviamo per la prima volta donne vincitrici nella corsa con un coinvolgimento fisico nella gara. È il caso delle tre figlie di Hermesianax di Tralles[60], Tryphosa, Hedea e Dionysia, vincitrici tutte nella corsa dello stadio. Nell'arco di sei anni queste tre sorelle vincono sia in gare locali (a Epidauro e a Sicione), che in gare panelleniche (*Pythia*, *Isthmia* e *Nemea*), meritando anche l'erezione di statue e la cittadinanza di alcune delle città in cui vincono. Da notare che già nel 23 d.C. Lucius Castricius Regulus, agonoteta dei *Tibereia Kaisareia Sebasteia*, degli *Isthmia* e dei *Kaisareia*, fu il primo presidente agli *Isthmia* di Corinto, dove istituì non solo gare di poesia in onore di Iulia Augusta, ma anche una gara per ragazze non sposate, probabilmente quella dello stadio in cui vinse nel 41 d.C. Tryphosa[61]. Anche a Roma si diffuse questa "moda" degli agoni di corsa femminili: nell'86 d.C. Domiziano, istituendo il quinquennale *certamen Capitolinum*[62], vi incluse anche una gara di corsa per fanciulle[63].

Da un'epigrafe, trovata sotto la chiesa di Santa Restituta a Lacco Ameno, a Ischia, e dedicata da L. Cocceius Priscus a sua moglie Seia Spes, figlia di



6

6. Iscrizione funeraria. Seconda metà del II secolo d.C. Rinvenuta in via Sant'Anna alle Paludi. IGI NAPOLI, 49.

57. IGI NAPOLI, 47, 50-51.

58. MORETTI 1953, p. 174, n. 65; p. 191, n. 69; p. 198, n. 71; p. 206, n. 72; p. 211, n. 73; p. 219, n. 75; p. 226, n. 78; p. 228, n. 79; p. 237, n. 81; p. 244, n. 84; p. 253, n. 86; p. 257, n. 87; p. 259, n. 88; p. 263, n. 90; SEG XLI 1407; STRASSER 2004, p. 182.

59. Paus., III 17,6; Athen., V.203a; *P. Oxy.*, 2082 fr. 6+7: ll. 5-7; *IvO*, 160; 201; 203; 233; *IG* II2, 2313-2314; *IG* VII, 417; *IG* IX.2, 526; *MDAI (A)* 25 (1900), p. 197 n. 106; *RPhil* 35 (1911), p. 124, n. 27; Εφ. Αρχ. 1925-1926, p. 25, n. 140; Εφ. Αρχ. 1925-1926, p. 29, n. 142; *BCH* 51 (1927), p. 387; *BCH* 59 (1935), p. 459; *RA* 1978, p. 277; *Hesperia* 60 (1991), p. 188; *Posidippo*, XI,20-XVI,1.

60. *Syll*^{3}, 802.

61. *Corinth*, VIII.3, 153.

62. *CALDELLI 1993, pp. 53-121 (in particolare pp. 54, 86).*

63. Suet., *Domit.*, IV,8-9.

64. Questa base, portata alla luce durante gli scavi del 1952, si trovava murata in modo che era visibile solo la faccia laterale. Una volta liberata e ripulita, fu possibile leggere l'iscrizione, sistemata

007_022 Di Nanni.qxd 27-11-2010 11:29 Pagina 14

7

7. Napoli. Fine del I secolo d.C. Frammento di lastra marmorea rinvenuto a Napoli in piazza Nicola Amore durante i lavori per la nuova linea metropolitana. MIRANDA 2007b.

Seius Liberalis, si ha la notizia della gara di corsa femminile ai *Sebastà* di Napoli[64]. Seia fu onorata per aver vinto alla 39ª Italide, cioè quella del 154 d.C., nello stadio in una particolare categoria: quella riservata alle figlie dei consiglieri[65]. In proposito, si è fatto notare[66] come Seia nel 154 sia anche l'unica donna sposata a partecipare a delle gare, e si ricorda quanto prescritto da Platone, che cioè «le donne si sposassero tra i sedici e i vent'anni», e che «le fanciulle potessero prendere parte alle manifestazioni sportive fino al matrimonio, ossia all'età di diciotto o al massimo vent'anni»[67]. In considerazione di ciò, si è posto il quesito se Seia non abbia vinto come παρθένος[68] e poi, dopo il matrimonio, sia stata onorata dallo sposo con l'iscrizione. Altra ipotesi formulata è che Lucius Cocceius Priscus sia stato l'allenatore di Seia.

Nel II secolo d.C. un'altra donna vinse nella corsa del diaulo a Sparta, forse unica testimonianza in questa città di una gara in onore di Livia, moglie di Augusto[69]. Infine in un'epoca più tarda, ma imprecisata, troviamo a Patrasso una donna di nome Nikegora, onorata dal fratello per aver vinto nel δρόμος delle fanciulle, probabilmente da intendere come stadio[70].

Oltre i Sebastà *di* Neapolis*: lo sport in Magna Grecia e Sicilia*

Si coglie a questo punto l'occasione per precisare che i *Sebastà* sono solo l'ultimo, in ordine cronologico, di una lunga serie di agoni conosciuti in Magna Grecia e Sicilia. Le fonti epigrafiche e letterarie, infatti, attestano una notevole presenza di gare e feste in quei luoghi, anche se non è sempre facile stabilire la tipologia delle prime, e quali e quante delle seconde fossero effettivamente connesse con competizioni sportive.

Su un lebete bronzeo da Cuma[71], del 500 a.C. circa, è incisa la frase: «fui offerto come premio nelle gare in onore di Onomastos[72], il figlio di Pheidileos». Questo lebete è considerato da alcuni[73] come il premio di una vittoria riportata nel VI secolo a.C. in una gara atletica locale. In realtà, sull'interpretazione del testo ormai da tempo non sussistono dubbi[74]: l'oggetto

ora nel sagrato della chiesa. BUCHNER 1952, p. 408; *AÉ* 1954, n. 186; *SEG* XIV, 602; PLEKET 1969, n. 17.

65. MORETTI 1953, p. 169; MONTI 1968, p. 119; MORETTI 1977, p. 496, nota 248; MONTI 1983; ARRIGONI, 1985, p. 119; LEE 1988, p. 114, nota 11; CALDELLI 1993, p. 33; MANTAS 1995, pp. 132, 135; GOLDEN 1998, pp. 127-128.

66. LEE 1988, p. 114.

67. Plato, *Lg*, 785b.

68. Ipotesi accolta anche da GOLDEN 1998, p. 128.

69. *SEG* XI, 830.

70. SPIRO 1900, p. 137.

71. CIG 32 + add 886-887; BURSIAN 1865, pp. 450-451; ROEHL 1907, pp. 80, 24; ROBERTS 1887, p. 174; *Catalogue British Museum of Bronze*, 257; COLLITZ-BECHTEL 1884-1915, 5256; IG XIV 862; GABRICI 1913, p. 77; RIBEZZO 1920, pp. 246 ss.; SCHWYZER 1923, 788; LANDI 1979, n. 12; ROLLER 1981, 3, n. 7; THUILLER 1985, p. 421; ARENA 1989, 17, n. 12; JEFFERY 1990, p. 240, n. 8, 238, 409, 47; ARENA 1994, n. 27; DUBOIS 1995, I, n. 16. Cfr. HEURGON 1942, pp. 401-402.

72. Per le attestazioni del nome in Magna Grecia vedi FRASER-MATTHEWS 1997, s.v. I nomi Ὀνόμαστος e Φειδίλεος ricorrono anche altrove: cfr. FRASER-MATTHEWS 1987, p. 353 e p. 456. Un Ὀνόμαστος di Delfi appare nella *Lex sacra* di Cirene, cfr. BUCK 1955, p. 307.

73. GARDINER 1910, pp. 72 ss.; GARDINER 1965, pp. 38 ss., fig. 10; LO PORTO 1967, pp. 32-33.

74. BURSIAN 1865, pp. 450-451.

75. Si ricordino i giochi funebri in onore di Patroclo, comprendenti, tra l'altro, gare ippiche, *Il*. XXIII 287-623. Cfr. SCHNAPP-GOURBEILLON 1982, pp. 77-88.

76. Sui giochi funebri in età omerica e preomerica si veda MPURATIDIS 1982,

007_022 Di Nanni.qxd 27-11-2010 11:29 Pagina 15

parlante annuncia di essere stato offerto come premio in occasione dei giochi funebri in onore di Onomasto, figlio di Pheidileos, evidentemente un aristocratico cumano che i parenti avevano voluto onorare con una pratica eccezionale di tradizione omerica[75]. È, infatti, noto non solo dalle fonti letterarie, ma anche da quelle archeologiche, che i giochi in onore del defunto occupavano una parte molto importante della cerimonia funebre, tanto in età micenea che in tempi successivi[76]. Sarcofagi micenei trovati a Tanagra, e datati circa al 1300 a.C. o più tardi, sono decorati con scene funerarie[77]. Su questi sarcofagi sono rappresentate figure piangenti con la stessa frequenza di giochi funebri, come corse di carri e pugilato. Su tre stele trovate a Micene (1600 a.C.) sono rappresentate corse di carri[78]. L'evidenza materiale, quindi, indica che, nella tarda età del Bronzo, in Grecia i giochi funebri erano connessi con la sepoltura di un capo tribù o di un principe. Lo scopo principale dello svolgimento di giochi funebri era ovviamente quello di onorare il defunto. Qui, però, ci troviamo di fronte a un raro esempio di un lebete offerto, in età storica, come premio nei giochi funerari in onore di un personaggio privato[79]. Il legame tra l'attività atletica e il carattere funerario di questo lebete è stato, tuttavia, messo in evidenza da Heurgon[80], il quale, analizzando i lebeti funerari di Capua, su cui si trovano rappresentati giochi e scene di lotta, utilizza proprio il nostro lebete per dimostrare la provenienza cumana di quelli capuani. E afferma che l'iscrizione di Onomastos sembrerebbe provare che alla fine del VI secolo a.C. era in vigore a Cuma il costume dei giochi funebri, poi passato da lì a Capua, e dimostrare che anche l'impiego del lebete nelle sepolture si spiega con una loro influenza.

Per Napoli, invece, le fonti tramandano il ricordo di una gara connessa con il culto della sirena Partenope, la quale, dopo aver invano tentato di sedurre Ulisse con il suo canto, si suicidò lasciandosi annegare fra le onde del mare. Il suo corpo venne trascinato fino alle spiagge del golfo napoletano, dove i pietosi abitanti edificarono in sua memoria un sepolcro presso il quale ogni anno si celebreranno, per secoli, onori e sacrifici[81]. Verso la metà del V secolo a.C., l'arrivo della flotta ateniese al comando del navarco Diotimo[82] e il potenziamento che in funzione antisiracusana fu dato al culto della Sirena[83] avevano portato all'istituzione di una gara di tipo ateniese, la lampadedromia[84], conservatasi poi annualmente presso i napoletani[85], alla quale, due secoli più tardi, alludeva ancora un poeta greco, Licofrone, in un passo della sua *Alessandra*: «Un giorno in onore della prima di queste dee sorelle [la ninfa Partenope] il condottiero di tutta la flotta dell'Attica, obbedendo all'oracolo, farà eseguire la corsa delle fiaccole, la quale in seguito sarà ancora più celebrata dal popolo dei napoletani...»[86]. Nell'ambito di questa analisi, si può quindi ipotizzare che le feste di Partenope con l'età augustea si siano poi trasformate proprio nei *Sebastà* o ne siano state in qualche modo integrate[87].

Continuando a esaminare le città di Magna Grecia, quella che tra tutte contava il numero maggiore di feste era Taranto. Tra esse, ad avere maggiore rilievo erano i *Dionysia*, come attestano Platone[88], Cassio Dione[89] e Ateneo[90]. Non sappiamo molto sulle modalità di svolgimento di queste gare: sappiamo solo che il loro momento notevole sembra fosse rappresentato dagli spettacoli teatrali che le accompagnavano[91]. Sempre a Taranto, è

pp. 193-219; PROTONOTARIOU-DEILAKI 1990, pp. 82-83.

77. Per una bibliografia completa sulle *Larnakes* di Tanagra si vedano: SPYROPOULOS 1971, pp. 7-14; SPYROPOULOS 1972, pp. 206-209; SPYROPOULOS 1974, pp. 9-33; SPYROPOULOS 1975, pp. 415-427; SPYROPOULOS 1976, pp. 61-68; SPYROPOULOS 1977, pp. 25-31; SPYROPOULOS 1979, pp. 27-36; SPYROPOULOS 1980, pp. 50-60; SPYROPOULOS 1981, pp. 96-117; SPYROPOULOS 1982, pp. 109-122; SPYROPOULOS 1983, pp. 102-108; SPYROPOULOS 1984, pp. 143-145; VERMEULE 1965, pp. 123-148; IMMERWAHR 1990, pp. 154-158; IMMERWAHR 1995, pp. 109-121; CAVANAGH-MEE 1995, pp. 45-61; BENZI 1999, pp. 215-233.

78. MYLONAS 1951, pp. 137-147.

79. Le poche attestazioni di giochi funebri per personaggi storici sono, invece, raccolte da ROLLER 1981, pp. 1-18. Si tratta di vasi di bronzo, quasi tutti lebeti e coppe databili tra VII e V secolo a.C., che recano inciso un riferimento ai giochi funebri nei quali sono stati ottenuti come premio per la vittoria. Sono per la maggior parte provenienti da santuari (solo alcuni provengono da tombe) dove sono stati probabilmente offerti come dedica dai vincitori stessi.

80. HEURGON 1942, p. 402.

81. Le fonti relative al culto di Partenope (Tim. *ap*. *Schol*. *ad*. Lycophr., *Alex*. 732 = FHG, I, 218, frg. 99 = FGH 566, frg 9; Lyc. *Alex*. 717-721; Suet. fr. 203 Reifferschield; Strabo I, 213; Niceph. *Geogr.* 331; Dionys. Per. 357-359; Priscianus. *Perieg*. 351-353; Suda, s.v. Νε□πολιω **[???]**) sono raccolte in BUCHNER 1952, pp. 406 ss. Cfr. RAVIOLA 1995, pp. 63-91; per le Sirene nel golfo di Napoli, BREGLIA PULCI DORIA 1995, pp. 21-42 (= BREGLIA PULCI DORIA 1996, pp. 55-77).

82. Tim. *ap*. *Schol*. *ad*. Lycophr., *Alex*. 732 = FHG, I, 218, frg 99 = FgrHist. 566, frg 98.

83. Sulla questione si veda essenzialmente GIANGIULIO 1986, pp. 101-154, e in particolare gli interventi di MELE-BREGLIA 1986, pp. 157-161. Su Diotimo vedi LEPORE 1967, pp. 172-182, e MELE 1985, p. 106.

84. Le lampadedromie più note erano, infatti, quelle di Atene, dedicate alle tre

007_022 Di Nanni.qxd 27-11-2010 11:29 Pagina 16

divinità legate al culto del fuoco: la prima in onore di Atena ai Panathenaia, l'altra alla festa di Efesto, la terza alla festa di Prometeo. Cfr. MILLER 2004, pp. 141-142.

85. Strabone, ad esempio, ne menziona la sopravvivenza fino al suo tempo [Strabo V,246]. Cfr. FORTI-STAZIO 1983, p. 708.

86. Lyc. *Alex*. 732-737.

87. MIRANDA 2007a, pp. 209 ss.

88. Plato, *Lg*., 637b.

89. Cass. Dio, IX, frg 39, 5.

90. Athen, IV, 156a.

91. Cass. Dio, IX, frg 39, 5. Se accettiamo la probabile derivazione da Taranto dei *ludi tarentini*, (WEINSTOCK 1932, coll. 2313-2315; WUILLEMIER 1939, pp. 677-678; GHINATTI 1974, p. 27) si deve credere che avessero luogo anche nella grande città della Magna Grecia cerimonie simili a quelle di Roma, celebrate in parte da donne, della durata di tre giorni e di tre notti e comprensive di sacrifici di vittime nere, di canti, di giochi (WUILLEMIER 1939, p. 502).

92. FERRANDINI TROISI 1980, pp. 99-105; NAFISSI 1995, pp. 173-174.

93. DELORME 1960, pp. 304 ss.

94. NAFISSI 1995, pp. 173-174.

95. Cfr. KENNER 1935, pp. 109 ss.; KENNER 1939, pp. 80 ss.; BUONONATO 1960, pp. 428-431.

96. DUBOIS 1995, n. 40; D'AMORE 2007, n. 1. L'iscrizione è conservata nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

97. Il personaggio onorato è stato generalmente identificato con *Cn. Aufidius praetor* nel 107 a.C. e *propraetor* in Asia nel 106 a.C. Per tale identificazione vedi D'AMORE 2007, pp. 23-24.

98. PHILIPP 1914, col. 493; GHINATTI 1974, p. 544.

99. La presenza del culto di Atena a *Reghion* è confermata anche dalla rappresentazione dell'effigie della dea su alcune emissioni reggine (CASTRIZIO 1995, pp. 146 e 153) e da una testa marmorea di tipo prassitelico, conservata ora nel British Museum di Londra (PUTORTÌ 1938, p. 6).

100. Strabo VI, 1,11. Cfr. SPADEA 1997, pp. 235-265.

stato ritrovato, in contesto di riutilizzo, un *loutherion* marmoreo (una vasca) del IV secolo a.C., dedicato ad Apollo Aleo dall'agonoteta Artemidoros figlio di Kritolaos[92]. Inizialmente si è pensato che questa vasca indicasse la presenza di un ginnasio a Taranto. Vasche di questo genere erano solitamente addossate alle pareti dei bagni nei ginnasi tardo-classici ed ellenistici, allineate in serie e predisposte per lo scarico dell'acqua[93]. Tuttavia, in questo caso il *loutherion* è privo di un foro di uscita, e per le raffinate terminazioni dei lati corti e la simmetria dei lati lunghi, non pare dovesse essere appoggiato alla parete, anche se non si può escludere che fosse costantemente alimentato da una fonte che provocava per sfioramento un continuo ricambio idrico[94]. Sembrerebbe trattarsi, quindi, di un donario (*anáthema*), anche se la localizzazione del santuario in cui esso fu in origine dedicato pone innumerevoli problemi, dal momento che la vasca è stata trovata fuori contesto, ed è anche l'unica testimonianza di un culto di Apollo Aleo a Taranto. Qualunque fosse il santuario per il quale tale *anáthema* fu prodotto, forse quello di Punta Alice, sulla costa ionica presso Cirò Marina, si tratta sicuramente di un santuario non trascurabile, in cui probabilmente si celebravano degli agoni sotto la direzione di un ἀγωνοθέτης[95].

Sempre in ambito magno-greco, ricordiamo un decreto[96] di *Rhegion*, datato alla fine del II secolo a.C., nel quale si stabilisce di incoronare un tale *Gnaeus Aufidius* figlio di *Titus*, pretore dei romani[97], con una corona di olivo *durante l'agone*, nella successiva celebrazione delle feste in onore di Atena[98]. Non si conoscono, purtroppo, altre testimonianze dell'esistenza di questo concorso a Reggio[99].

Spostandoci in area crotoniate, sappiamo che nel santuario extramurario di Era al Capo Lacinio[100], dove era conservato come prezioso dono votivo il mantello del sibarita Alcistene[101], si celebrava una *panegyris* della dea, alla quale si recavano tutti gli italioti[102]. Con il termine *panegyris* si intende solitamente l'adunanza di tutto il popolo per celebrare la festa in onore di una divinità comune. Vi si tenevano processioni, riti vari, e in alcuni casi anche corse, gare atletiche e molte altre forme di attività sportiva. Nel caso di Crotone, tuttavia, dal momento che i dati disponibili non permettono conclusioni sicure riguardo alla sua organizzazione complessiva, si possono unicamente evidenziare alcune analogie riscontrabili con meglio documentati contesti del culto di Era[103].

Inoltre, dobbiamo ricordare che una tradizione che ha i suoi punti di forza in Eraclide Pontico[104], Timeo[105] e nello Pseudo-Scimno[106], attribuiva ai sibariti, ma anche ai crotoniati, l'intenzione di "oscurare" la fama dell'agone olimpico, organizzando giochi locali cui gli atleti fossero attirati da cospicui premi, quasi dunque delle Olimpiadi alternative[107]. Va rilevato però che la tradizione in questione, incentrata sull'idea di un'intenzione "concorrenziale" di Sibari e Crotone nei confronti degli agoni olimpici, è pesantemente connotata in senso ostile alle due città[108]: per questa ragione, e per il fatto che il loro rapporto con Olimpia appare vitale per tutto il VI secolo a.C.[109], sembra problematico accogliere la tradizione nel suo senso letterale e ammettere un orientamento "concorrenziale", o addirittura ostile, di Sibari o di Crotone nei confronti dell'agone olimpico.

Viceversa, l'interesse per il santuario e, d'altra parte, il fatto che effettivamente i vincitori sibariti ricevessero premi in denaro – come del resto an-

007_022 Di Nanni.qxd 27-11-2010 11:29 Pagina 17

che quelli crotoniati – inducono a pensare che nella tradizione sia presente la deformazione di una memoria dell'organizzazione da parte di Sibari o di Crotone di giochi locali, su cui tuttavia, allo stato attuale delle nostre conoscenze, mancano attestazioni epigrafiche che ne testimonino la presenza o la natura. Va comunque evidenziato che, stando a quanto apprendiamo da Eliano[110], a Sibari si svolgeva un concorso musicale in onore di Era: si potrebbe supporre che si dovesse trattare, come già per Crotone, e per altre aree del mondo greco, di feste della dea comprensive di processioni, cerimonie e riti vari, e in questo caso anche gare musicali[111].

Restano a questo punto da discutere le feste della Sicilia. A Siracusa troviamo una gara annuale in onore di Zeus Eleutherios. Diodoro[112], infatti, ci ricorda che dopo la cacciata di Trasibulo (466 a.C.), i siracusani riuniti in assemblea votarono all'unanimità di erigere una statua colossale di Zeus Eleutherios e di celebrare ogni anno con sacrifici gli *Eleutheria*[113], tenendo concorsi agonistici in memoria del giorno in cui avevano cacciato il tiranno e liberato la loro città[114]. Sempre nella zona di Siracusa, Esichio[115] ci ricorda come sulle rive del fiume Eloro[116] fosse celebrato un agone che portava lo stesso nome del fiume: *Heloria*. Tuttavia, questa è purtroppo la nostra unica fonte su tale gara. Ad Agyron, invece, stando a Diodoro[117], ai suoi tempi continuavano a svolgersi annualmente cerimonie religiose per Eracle, con concorsi ginnici e ippici, derivati da un sacrificio annuale in suo onore.

In questa sede, occorre anche specificare la natura di alcune gare e feste siciliane, su cui gli studiosi hanno opinioni differenti. La città di Taormina, ad esempio, ha restituito a partire dal 1883 un gruppo di importanti iscrizioni, le cosiddette Tavole finanziarie di Tauromenion. Tra queste ve n'è una che menziona agoni svolti in città[118], ma la cosa non deve trarre in inganno, come a volte è accaduto[119], e far ritenere che si tratti di gare organizzate dalla *polis*. Il testo in questione, redatto in dialetto dorico su una stele quadripartita, oggi spezzata in due parti, è relativo a un resoconto annuale delle finanze del ginnasio. Le indicazioni riportate concernono la quantità di olio impiegata e il numero di agoni tenuti anno per anno, ma specificamente nel ginnasio, e vengono introdotte di volta in volta dopo la menzione del magistrato eponimo e dei ginnasiarchi in carica quell'anno[120]. In uno scolio a Teocrito, poi, troviamo la menzione di un agone *en skillais* per efebi, che come quello di Taormina era probabilmente svolto all'interno del ginnasio[121].

Passiamo poi a due feste collegate a un avvenimento storico, interpretate da alcuni come agoni. È il caso anzitutto della festa *Aetnea* istituita da Gerone in collegamento con la rifondazione della città di Catania nel 476 a.C. ad opera di Ierone. La notizia di questo avvenimento ci viene da uno scolio alla *VI Olimpiade* di Pindaro[122], e il termine che qui troviamo usato non è agone, ma ἑορτὴ, e dunque si tratta semplicemente di una festa religiosa.

Lo stesso si può dire a proposito degli *Asinaria*, sulla cui istituzione siamo informati da Plutarco[123], che li ricorda come una ἑορτὴ, celebrata per ricordare la cattura del comandante ateniese Nicia presso il fiume Asinaro (413 a.C.), che comprendeva dei sacrifici. È opinione comune che questa vittoria sia stata celebrata dai siracusani con una serie di decadrammi, firmati da Kimon ed Euainetos, e caratterizzati dai tipi tradizionali della testa di Aretusa e della quadriga veloce, ma con l'aggiunta, nell'esergo del rove-

101. MELE 1993, pp. 256, 259.

102. Ps. Arist., *De mir. ausc*., 96; Athen., XII 541b.

103. Si veda *Hera*, *passim*. Per un confronto con il contesto religioso degli *Heraia* di Argo, si veda BURKERT 1981, pp 125-129, GRAF 1982, p. 23, e GIANGIULIO 1982, pp. 59-60.

104. Heracl. Pont., fr. 49 Wehrli2 ap. Athen., XII 521f.

105. Tim. FgrHist. 566 F 45 ap. Athen 522a; 522c.

106. Ps. Scymn., 354 ss.

107. Dion. Per., 374. Cfr. GARDINER 1910, pp. 81 ss.; DUNBABIN 1948, p. 370; CALLAWAY 1950, pp. 64, 84 ss.; GARDINER 1965, p. 100; LO PORTO 1967, p. 33, nota 17, con le fonti; PLEKET 1988, p. 47. Su una tavoletta di bronzo, proveniente da Francavilla Marittima (PUGLIESE CARRATELLI 1965, pp. 13-17; MORETTI 1970, pp. 295 ss.; *SEG* XXVII, 176), si legge che un certo Kleombrotos, figlio di Dexilaos, vincitore olimpico, probabilmente specializzato nell'atletica pesante, dedicò la decima parte (*dekàte*) del suo premio (*àethla*) ad Atena. A questo proposito, Pugliese Carratelli scriveva: «La connessione con *dekàtan* mostra che in quegli àethla vanno riconosciuti non già gli *elàias stéphanoi* olimpici, ma i cospicui premi che specialmente le poleis italiote, e Sibari e Crotone in primis, usavano assegnare ai loro olympionikai» (PUGLIESE CARRATELLI 1965, p. 15; per gli *àethla* cfr. i successivi esempi di *athla* concessi dalla città natale ai vincitori dei giochi sacri, in ROBERT 1967, pp. 16-17; PLEKET 1988, p. 47). L'iscrizione di Kleombrotos, quindi, sembrerebbe dar credito ai dettagli relativi al valore dei premi riservati da Crotone e Sibari ai vincitori, nella tradizione rappresentata da Eraclide Pontico, Pseudo Scimno e Timeo.

108. GIANGIULIO 1993, p. 102, nota 24. Per un avvio della discussione, cfr. anche HÖNLE 1968, p. 89, e GIANGIULIO 1989, pp. 270-271; cfr. anche, con sfumature diverse, MELE 1981, pp. 278-279, e CAMASSA 1987, p. 639.

109. Sembra, infatti, ormai accertato che anche Crotone dedicò un *thesauròs* nell'Altis a Olimpia. Cfr. HEIDEN 1995, pp. 161-167.

110. Ael., *V.H*., III, 43.

007_022 Di Nanni.qxd 27-11-2010 11:29 Pagina 18

scio, di una panoplia e dell'iscrizione ΑΘΛΑ, interpretati come riferimento ai giochi celebrativi della vittoria[124]. In realtà, questa serie di monete, che va datata all'età di Ermocrate (424-407 a.C.), è sicuramente da considerare un'emissione particolare, quasi una medaglia commemorativa per un evento importante[125]. Dal momento che non abbiamo testimonianze che attestino una celebrazione periodica della gara connessa con tali monete, dobbiamo supporre che questa sia da considerare come la celebrazione straordinaria di una festa, forse proprio una festa della liberazione.

Conclusioni

Come si può facilmente immaginare, il lavoro svolto per giungere ai risultati esposti in queste pagine è stato lungo e laborioso, e non è ancora terminato. Nel corso dello studio dei materiali emersi dagli scavi di piazza Nicola Amore, nel 2004 il Comune di Napoli ha concesso in comodato d'uso gratuito alla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici un edificio situato nel Deposito officina di Secondigliano di circa 1.000 metri quadrati. Gli spazi messi a disposizione della Soprintendenza sono stati destinati alla custodia, catalogazione e restauro dei reperti archeologici rinvenuti negli scavi per la realizzazione delle stazioni del metrò di Napoli: Toledo a via Armando Diaz, Municipio a piazza Municipio, Università a piazza Giovanni Bovio, Duomo a piazza Nicola Amore. In questo frangente sono stati spostati anche tutti i frammenti iscritti che avrebbero permesso la ricostruzione dell'intera parete del portico.

Qualche tempo dopo, all'inizio del 2005, in un corridoio sotterraneo del Museo Archeologico Nazionale di Napoli è stata allestita una mostra dal titolo *Stazione Neapolis. I cantieri dell'archeologia* per presentare i risultati degli scavi archeologici effettuati nei cantieri delle quattro stazioni. Tra gli oggetti esposti, comparivano anche tre delle lastre del portico, ricomposte e restaurate per l'occasione.

Un maggiore approfondimento degli argomenti qui trattati è necessario, ma potrà avvenire solo in seguito all'esame completo di tutti i testi e alla futura ricostruzione dell'intera parete, il che sarà forse possibile se tutto il materiale avrà una sua destinazione definitiva e si ricongiungerà alle lastre esposte nel corridoio del Museo. Solo così sarà veramente possibile stabilire la relazione, non solo cronologica, esistente tra i singoli cataloghi e arrivare forse anche a dare una risposta a tutti i dubbi e gli interrogativi che questa festa napoletana ancora pone.

111. NILSSON 1906, p. 64; GIANNELLI 1963, pp. 102-103.

112. Diod., 11.72.

113. Daremberg-Saglio s.v. *Éleuthéria*.

114, Diod., 11.72. L'evento è collocato nell'anno 463/2 a C. Gli eventi narrati in questo capitolo diodoreo, tra cui spicca l'istituzione del culto di Zeus Eleutherios che celebrava la fine della tirannide, si riallacciano però direttamente a quelli di Diod. 11.68, anno 466/5; i tre anni d'intervallo sono probabilmente il risultato della ripartizione meccanica di un racconto sintetico e continuo. Si veda WENTKER 1956, n. 240, pp. 163-164; MANGANARO 1974-1975, p. 12.

115. Hesychius, s.v.

116. Steph. Byz., s.v.; Hdt. VII, 154; Tsetz. ad Lycophr. 1184; Pind. *Nem*. IX, 40 et Schol; Thuc. VI, 70; VII, 80.

117. Diod., IV, 24.

118. IG XIV 422; SGDI 5220; ARANGIO-RUIZ-OLIVIERI 1925, pp. 72-80, n. 4; DELORME 1960, pp. 340 e 475; DUBOIS 1989, pp. 219-223, n. 186; ANTONETTI 1983, pp. 11-20; CORDIANO 1997, pp. 72-82.

119. RINGWOOD ARNOLD 1960, p. 249.

120. CORDIANO 1997, pp. 72-82.

121. Schol. Theoc. 7.106.

122. Schol. Pind. Ol. 6.162.

123. Plut. Nic., 28, 1-2.

124. STAZIO 1985, pp. 107-108.

125. La bibliografia più recente (CACCAMO CALTABIANO 1987, pp. 119-137; GARRAFFO 1993, pp. 167-187) pur accettando l'idea che la presenza della panoplia e dell'iscrizione ΑΘΛΑ ponga le monete in relazione con un evento vittorioso, sembra scartare l'ipotesi della connessione con le feste *Asinarie*: la coniazione dei decadrammi sarebbe stata sostanzialmente dettata della necessità di disporre di idonei strumenti di pagamento per le rilevanti spese militari nell'età dionigiana.

007_022 Di Nanni.qxd 27-11-2010 11:29 Pagina 19

Bibliografia

ANTONETTI 1983
CLAUDIA ANTONETTI, *Ancora sull'iscrizione dei ginnasiarchi di Tauromenio: riflessioni sulla base di nuove letture*, «Bollettino Beni Culturali Regione Siciliana», IV, pp. 11-20.

ARANGIO-RIUZ-OLIVIERI 1925
VINCENZO ARANGIO-RUIZ e ALESSANDRO OLIVIERI, *Inscriptiones graecae Siciliae et infimae Italiae ad ius pertinentes*, **[Editore?]**, Milano.

ARENA 1989
RENATO ARENA, **[Titolo ??]**, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», 19, **p. 17, n. 12 [???]**.

ARENA 1994
RENATO ARENA, *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia,* III, *Iscrizioni delle colonie euboiche*, **[Editore?]**, Pisa.

ARRIGONI 1985
GIOVANNA ARRIGONI, *Donne e sport nel mondo greco, religione e società*, in *Le donne in Grecia*, a cura di GIOVANNA ARRIGONI, Laterza, Roma-Bari.

BENZI 1999
MARIO BENZI, *Riti di passaggio sulla larnax dalla Tomba 22 di Tanagra?*, in *Epi Ponton Plazomenoi. Primo simposio italiano di Studi Egei*, **[Editore?]**, Roma, pp. 215-233.

BREGLIA PULCI DORIA 1995
LUISA BREGLIA PULCI DORIA, *Il mare, il passaggio, la rotta: osservazioni sui culti greci della penisola sorrentina*, «La terra delle Sirene», 12, pp. 21-42.

BREGLIA PULCI DORIA 1996
L.UISA BREGLIA PULCI DORIA, *Dalla Magna Grecia a Cos*, **[Editore?]**, Napoli.

BUCHNER 1952
GIORGIO BUCHNER *et al*., *Fonti per la storia di Napoli antica*, «Parola del Passato», 7, pp. 406 ss.

BUCK 1995
CARL D. BUCK, *The Greek Dialects,* **[Editore?]**, Chicago-London 1955, IV ristampa corretta.

BUONONATO 1960
ANGELO BUONONATO, **[Titolo?]**, «Notizie degli Scavi di Antichità», pp. 428-431.

BURKERT 1981
WALTER BURKERT, *Homo necans*, Bollati Boringhieri, Torino.

BURSIAN 1865
CONRAD BURSIAN, **[Titolo?]**, «Rheinisches Museum», 18, pp. 450-451.

CACCAMO CALTABIANO 1987
MARIA CACCAMO CALTABIANO, *I decadrammi di Evainetos e Kimon per una spedizione navale in Oriente* in *Studi per Laura Breglia*, **[Editore?]**, Roma pp. 119-137.

CALDELLI 1993
MARIA LETIZIA CALDELLI, *L'Agon Capitolinus. Storia e protagonisti dall'istituzione domizianea al IV sec*., **[Editore?]**, Roma.

CALLAWAY 1950
JOSEPH S. CALLAWAY, *Sybaris*, **[Editore?]**, Baltimore.

CAMASSA 1987
GIORGIO CAMASSA, *Codificazione delle leggi e istituzioni politiche delle città greche della Calabria in età antica e classica*, in *Storia della Calabria. La Calabria antica*, a cura di SALVATORE SETTIS, Gangemi, Roma-Reggio Calabria.

CASTRIZIO 1995
DANIELE CASTRIZIO, *Reggio ellenistica*, **[Editore?]**, Roma.

CAVANAGH-MEE 1995
WILLIAM G. CAVANAGH e CHRISTOPHER MEE, *Mourning before and after the Dark Age* in *Klados. Essays in Honour of J.N. Coldstream*, **[Editore?]**, London.

COLLITZ-BECHTEL 1884-1915
HERMANN COLLITZ e FRIEDRICH BECHTEL, *Sammlung der griechischen Dialekt-Inschriften,* I-IV, **[Editore?]**, Paris.

CORDIANO 1997
GIUSEPPE CORDIANO, *La ginnasiarchia nelle "Poleis" dell'Occidente mediterraneo antico*, **[Editore?]**, Pisa.

CROWTHER 1989
NIGEL B. CROWTHER, *The Sebastan Games in Naples (IvO. 56)*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 79, pp. 100-102.

D'AMORE 2007
LUCIA D'AMORE, *Iscrizioni greche d'Italia, Reggio,* **[Editore?]**, Roma

DELORME 1960
JEAN DELORME, *Gymnasium*, **[Editore?]**, Paris.

DUBOIS 1989
LAURENT DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicilie*, **[Editore?]**, Rome.

DUBOIS 1995
LAURENT DUBOIS, *Inscriptions Grecques Dialectales de Grand Grèce. I. Colonies eubéennes. Colonies ioniennes, Emporia*, École Pratique des Hautes Études, IV[e] Section, Sciences Historiques et Philologiques, III. Haute Études du Monde Gréco-Romain, 21, Genève.

DUNDABIN 1948
THOMAS J. DUNBABIN, *The Western Greeks*, **[Editore?]**, Oxford.

FERRANDINI TROISI 1980
FRANCA FERRANDINI TROISI, *Una dedica ad Apollo Aleo*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Bari», 23, pp. 99-105.

FORTI-STAZIO 1983
LIDIA FORTI e ATTILIO STAZIO, *Vita quotidiana dei Greci d'Italia*, in *Megale Hellas. Storia e civiltà della Magna Grecia*, **[Editore?]**, Milano, **p. 708 [??]**.

FRASER-MATTHEWS 1987
PETER M. FRASER e ELAINE MATTHEWS, A *Lexicon of Greek Personal Names*, I A, **[Editore?]**, Oxford.

FRASER-MATTHEWS 1997
PETER M. FRASER e ELAINE MATTHEWS, A *Lexicon of Greek Personal Names*, III A, **[Editore?]**, Oxford.

FRISCH 1988
PETER FRISCH, *Die Klassifikation der παῖδες* **[???]** *bei den griechischen Agonen*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 75, p. 181.

GABRICI 1913
ETTORE GABRICI, **[Titolo?]**, «Monumenti Antichi», 22, **p. 561, p. 77 [???]**.

GARDINER 1910
E. NORMAN GARDINER, *Greek Athletic Sports and Festivals*, **[Editore?]**, Oxford.

GARDINER 1965
E. NORMAN GARDINER, *Athletics of the Ancient World*, **[Editore?]**, Oxford.

GARRAFFO 1993
SALVATORE GARRAFFO, *Nota sui decadrammi sicelioti: aspetti e funzioni*, «Rivista Italiana di Numismatica e scienze affini», XCV, pp. 167-187.

GEER 1935
RUSSEL M. GEER, *The Greek Games at Naples*, «Transactions of the American Philological Assocition», 66, pp. 208-221.

GHINATTI 1974
FRANCO GHINATTI, *Riti e feste in Magna*

007_022 Di Nanni.qxd 27-11-2010 11:29 Pagina 20

Grecia, «Critica storica», XI, p. 27.

GIAMPAOLA 1996
DANIELA GIAMPAOLA, *Napoli,* Notiziario, estratto dal «Bollettino di Archeologia» del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali 39-40, maggio-agosto 1996, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, pp. 84-93.

GIAMPAOLA 2002
DANIELA GIAMPAOLA, *Napoli: archeologia e città*, «Archeologia e urbanistica», **numero??**, pp. 146-178.

GIAMPAOLA 2004
DANIELA GIAMPAOLA, *Dagli studi di Bartolomeo Capasso agli scavi della metropolitana: ricerche sulle mura di Napoli e sull'evoluzione del paesaggio costiero*, «Napoli nobilissima», V, I-II, pp. 39-50.

GIAMPAOLA 2007
DANIELA GIAMPAOLA *et al*., *Napoli: trasformazioni edilizia e funzionale della fascia costiera*, Centre Jean Bérard-Centre Camille Jullian, Naples-Aix-en-Provence, pp. 219-247.

GIANGIULIO 1982
MAURIZIO GIANGIULIO, *Per la storia dei culti di Crotone antica. Il santuario di Hera Lacinia. Strutture e funzioni cultuali, origini storiche e mitiche*, «ASCL», 48, pp. 59-60.

GIANGIULIO 1986
MAURIZIO GIANGIULIO, *Appunti di storia dei culti*, «Atti e Memorie della Società Magna Grecia», 27, pp. 101-154.

GIANGIULIO 1989
MAURIZIO GIANGIULIO, *Ricerche su Crotone arcaica*, **[Editore??]**, Pisa.

GIANGIULIO 1993
MAURIZIO GIANGIULIO, *Le città di Magna Grecia e Olimpia in età arcaica: aspetti della documentazione e della problematica storica*, in *I grandi santuari della Grecia e l'Occidente*, a cura di ATTILIO MASTROCINQUE, **[Editore??]**, Trento.

GIANNELLI 1963
GIULIO GIANNELLI, *Culti e miti della Magna Grecia*, **[Editore??]**, Firenze.

GOLDEN 1998
MARK GOLDEN, *Sport and Society in Ancient Greece*, **[Editore??]**, Cambridge.

GRAF 1982
FRITZ GRAF, *Culti e credenze religiose,* «Magna Grecia», XVII, 1-2, **p. 23**.

Greek Papyri
Greek Papyri in the British Museum, a cura di FREDERIC KEYON e HAROLD I. BELL, III, **[Editore??]**, London.

HEIDEN 1995
JOACHIM HEIDEN, *Die Tondächer von Olympia*, «Olympische Forschungen», XXIV, **pp. ????**

Hera
Hera. Images, espaces, cultes. Actes du Colloque International du Centre de Recherches Archéologiques de L'Université de Lille III et de l'Associaiton PRAC, Lille, 29-30 novembre 1993, **[Editore??]**, Napoli.

HEURGON 1942
JACQUES HEURGON, *Recherches sur l'histoire, la religion et la civilisation de Capoue préromaine des origines à la deuxième guerre punique*, **[Editore??]**, Paris.

HÖNLE 1968
AUGUSTA HÖNLE, *Olympia in der Politik der griechischen Staatenwelt (von 776 bis zum Ende des 5. Jahrhunderts)*, Diss., Tübingen.

IGI NAPOLI
ELENA MIRANDA, *Iscrizioni greche d'Italia. Napoli,* I, **[Editore??]**, Roma 1990.

IMMERWAHR 1990
SARA A. IMMERWAHR, *Aegean Painting in the Bronze Age*, The Pennsylvania University Press, Philadelphia, cap. 7.II, *The Tanagra Larnakes*, pp. 154-158.

IMMERWAHR 1995
SARA A. IMMERWAHR, *Death and the Tanagra Larnakes* in JANE B. CARTER e SARAH P. MORRIS, *The Ages of Homer*, **[Editore??]**, Austin, pp. 109-121.

IvO
WILHELM DITTENBERGER e KARL PURGOLD, *Die Inschriften von Olympia,* **[Editore??]**, Berlin 1896.

JEFFERY 1990
LILIAN H. JEFFERY, *The Local Script of Archaic Greece*, **[Editore??]**, Oxford.

KENNER 1935
HEDWIG KENNER, *Das Louterion im Kult*, «Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Institutes in Wien», 29, pp. 109 ss.

KENNER 1939
HEDWIG KENNER, *Das Louterion im Kult*, «Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Institutes in Wien», 31, pp. 80 ss.

LANDI 1979
ADDOLORATA LANDI, *Dialetti e interazione sociale in Magna Grecia*, **[Editore??]**, Napoli.

LEE 1988
HUGH M. LEE, *SIG³ 802: Did Women Compete against Men in Greek Athletic Festivals?*, «Nikephoros», 1, pp. 103-118.

LEE 2001
HUGH M. LEE, *The Program and Schedule of the Ancient Olympic Gam*es, **[Editore??]**, Hildesheim.

LEPORE 1967
ETTORE LEPORE, **[Titolo??]**, in *Storia di Napoli*, I, **[Editore??]**, Napoli, pp. 172-182.

LO PORTO 1967
FELICE G. LO PORTO, *Tombe di Atleti tarentini*, «Atti e Memorie della Società Magna Grecia», 8, pp. 32-33.

MANGANARO 1974-1975
GIACOMO MANGANARO, *La caduta dei Dinomenidi e il politikon nomisma in Sicilia nella prima metà del V sec. a.C.*, «Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica», XXI-XXII, **p. 12**.

MANTAS 1995
KOSTAS MANTAS, *Women and Athletics in the Roman East*, «Nikephoros», 8, pp. 125-144.

MELE-BREGLIA 1986
ALFONSO MELE e LUISA BREGLIA, **[Titolo??]**, «Atti e Memorie della Società Magna Grecia», 27, **pp. ???**.

MELE 1981
ALFONSO MELE, *I Pitagorici ed Archita*, in *Storia della società italiana*, I, **[Editore??]**, Milano, pp. 278-279.

MELE 1985
ALFONSO MELE, *La città greca*, in *Napoli antica*, **[Editore??]**, Napoli, pp. 103-108.

MELE 1993
ALFONSO MELE, *Crotone greca negli ultimi due secoli della sua storia*, in *Crotone e la sua storia tra IV e III secolo a.C.*, **[Editore??]**, Napoli.

MERKELBACH 1974
REINHOLD MERKELBACH, *Zu der Festordnung für die Sebasta in Neapel*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 15, pp. 192-193.

007_022 Di Nanni.qxd 27-11-2010 11:29 Pagina 21

MILLER 2004
STEVEN G. MILLER, *Ancient Greek Athletics*, **[città??]**, Yale University Press.

MIRANDA 1998
ELENA MIRANDA, *Sacerdozi a Napoli in età romana*, in *I culti della Campania antica*, Atti del Convegno Internazionale di Studi in ricordo di Nazarena Valenza Mele, Napoli, pp. 231-238.

MIRANDA 2007a
ELENA MIRANDA DE MARTINO, *Neapolis e gli imperatori. Nuovi dati dai cataloghi dei Sebastà*, «Oebalus», 2, pp. 203-215.

MIRANDA 2007b
ELENA MIRANDA, **[Titolo??]**, in *Turchia, 7000 anni di storia*, Napoli, Palazzo Reale, 27 aprile-31 maggio 2007, catalogo della mostra, **p. 21**.

MONTI 1968
PIETRO MONTI, *Ischia preistorica, greca, romana, paleocristiana*, **[Editore??]**, Napoli.

MONTI 1983
PIETRO MONTI, *Ischia, archeologia e storia*, **[Editore??]**, Napoli.

MORETTI 1953
LUIGI MORETTI, *Iscrizioni agonistiche greche*, **[Editore??]**, Roma.

MORETTI 1970
LUIGI MORETTI, **[Titolo??]**, «Klio», **numero??**, pp. 295 ss.

MORETTI 1977
LUIGI MORETTI, *La scuola, il ginnasio, l'efebia*, in *Storia e civiltà dei Greci*, vol. VIII, **[Editore??]**, Milano.

MOURATIDIS 1982
JOHN MOURATIDIS, *Greek Sports, Games and Festivals before the Eight Century B.C.*, **[Editore??]**, Ann Arbor.

MYLONAS 1951
GEORGE MYLONAS, *The Figured Mycenaean Stelai*, «American Journal of Archaeology», 55, pp. 137-147.

NAFISSI 1995
MASSIMO NAFISSI, *La documentazione letteraria ed epigraficaŒ,* in ENZO LIPPOLIS, SALVATORE GARRAFFO, MASSIMO NAFISSI, *Taranto, culti greci in Occidente*, I, Taranto, pp. 173-174.

Napoli Antica
Napoli Antica, **[Editore??]**, Napoli **anno??**.

NILSSON 1963
MARTIN P. NILSSON, *Griechische Feste von religiöser Bedeutung*, **[Editore??]**, Leipzig.

PHILIPP 1914
HANS PHILIPP, *Paulys Realencyclopädie der Classichen Altertumwissenschaft*, IA1, **[Editore??]**, s.v. *Regium*.

PLEKET 1969
HENRY W. PLEKET, *Epigraphica*, vol. II, **[Editore??]**, Leiden.

PLEKET 1988
HENRY W. PLEKET, *Per una sociologia dello sport antico*, in *Lo sport in Grecia,* a cura di PAOLA ANGELI BERNARDINI, Laterza, Roma-Bari.

Posidippo
Papiri dell'Università degli Studi di Milano – VIII. *Posidippo di Pella – Epigrammi (P. Mil. Vogl. VIII 309)*, ed. a cura di GUIDO BASTIANINI e CLAUDIO GALLAZZI con la collaborazione di C. AUSTIN, **[Editore??]**, Milano 2001, XI.

PRICE 1984
SIMON R.F. PRICE, *Rituals and Power. The Roman Imperial Cult in Asia Minor*, **[Editore??]**, Cambridge.

PROTONOTARIOU-DEILAKI 1990
EVANGELIA PROTONOTARIOU-DEILAKI, *Burial Customs and Funerary Rites in the Prehistoric Argolid*, in *Celebrations of Death and Divinity in the Bronze Age Argolid. Sixth International Symposium at the Swedish Institute at Athens, 11-13 June 1988*, **[Editore??]**, Stockholm, pp. 82-83.

PUGLIESE CARRATELLI 1965
GIOVANNI PUGLIESE CARRATELLI, **[Titolo??]**, «Atti e Memorie della Società Magna Grecia», 6, pp. 13-17.

PUTORTÌ 1938
NICOLA PUTORTÌ, *L'Italia Antichissima* 12, p. 6. **??????**

RAVIOLA 1995
FLAVIO RAVIOLA, *Napoli Origini*, **[Editore??]**, Roma.

RIBEZZO 1920
FRANCESCO RIBEZZO, *Le iscrizioni greco-arcaiche di Cuma*, «Rivista indo-greco-italica», III, pp. 246 ss.

RINGWOOD ARNOLD 1960
IRENE RINGWOOD ARNOLD, *Agonistic Festivals in Italy and Sicily*, «American Journal of Archaeology», 64, pp. 245-251.

ROBERT 1931
LOUIS ROBERT, *Études Anatoliennes*, **[Editore??]**, Paris.

ROBERT 1967
LOUIS ROBERT, **[Titolo??]**, «Revue de philologie, de littérature et d'histoire anciennes», **numero ??**, pp. 16-17.

ROBERTS 1887
E.S. ROBERTS, *An Introduction to Greek Epigraphy*, part I, **[Editore??]**,.

ROEHL 1907
HERMANN ROEHL, *Imagines Inscriptionum Graecarum antiquissimarum*, **[Editore??]**, Chicago.

ROLLER 1981
LYNN E. ROLLER, *Funeral Games for Historical Persons,* «Stadion», 7, pp. 1-18.

SBORDONE 1967
FRANCESCO SBORDONE, *Storia di Napoli*, I, **[Editore??]**, Napoli.

SCHNAPP-GOURBEILLON 1982
ANNIE SCHNAPP-GOURBEILLON, *Les funérailles de Patrocle*, in *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, **[Editore??]**, Cambridge, pp. 77-88.

SCHWYZER 1923
EDUARD SCHWYZER, *Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*, **[Editore??]**, Leipzig.

SPADEA 1997
ROBERTO SPADEA, *Santuari di Hera a Crotone*, in *Hera. Images, espaces, cultes*. Actes du Colloque International du Centre de Recherches Archéologiques de L'Université de Lille III et de l'Associaiton PRAC, Lille, 29-30 novembre 1993, **[Editore??]**, Napoli, pp. 235-265.

SPIRO 1900
FRIEDRICH SPIRO, *Ein Leser des Pausanias*, in *Festschrift Johannes Vahlen zum siebenzigsten Geburtstag*, **[Editore??]**, Berlin.

SPYROPOULOS 1971
THEODOROS SPYROPOULOS, *Ανασκαφή μυκεναικής Τανάγρας*, «Πρακτικά της εν Αθήναις Αρχαιολογικής εταιρείας», 127, pp. 7-14.

SPYROPOULOS 1972
THEODOROS SPYROPOULOS, *Mycenaean Tanagra: Terracotta Sarcophagi*, «Archaeology», 25, pp. 206-209.

SPYROPOULOS 1974
THEODOROS SPYROPOULOS, *Ανασκαφή μυκεναικής Τανάγρας*, «Πρακτικά της εν Αθήναις Αρχαιολογικής εταιρείας», 130, pp. 9-33.

SPYROPOULOS 1975
THEODOROS SPYROPOULOS, *Ανασκαφή*

007_022 Di Nanni.qxd 27-11-2010 11:29 Pagina 22

μυκεναικής Τανάγρας, «Πρακτικά της εν Αθήναις Αρχαιολογικής εταιρείας», 131, pp. 415-427.

SPYROPOULOS 1976
THEODOROS SPYROPOULOS, *Ανασκαφή μυκεναικής Τανάγρας*, «Πρακτικά της εν Αθήναις Αρχαιολογικής εταιρείας», 132, pp. 61-68.

SPYROPOULOS 1977
THEODOROS SPYROPOULOS, *Ανασκαφή μυκεναικής Τανάγρας*, «Πρακτικά της εν Αθήναις Αρχαιολογικής εταιρείας», 133, pp. 25-31.

SPYROPOULOS 1979
THEODOROS SPYROPOULOS, *Ανασκαφή μυκεναικής Τανάγρας*, «Πρακτικά της εν Αθήναις Αρχαιολογικής εταιρείας», 135, pp. 27-36.

SPYROPOULOS 1980
THEODOROS SPYROPOULOS, *Ανασκαφή μυκεναικής Τανάγρας*, «Πρακτικά της εν Αθήναις Αρχαιολογικής εταιρείας», 136, pp. 50-60.

SPYROPOULOS 1981
THEODOROS SPYROPOULOS, *Ανασκαφή μυκεναικής Τανάγρας*, «Πρακτικά της εν Αθήναις Αρχαιολογικής εταιρείας», 137, pp. 96-117.

SPYROPOULOS 1982
THEODOROS SPYROPOULOS, *Ανασκαφή μυκεναικής Τανάγρας*, «Πρακτικά της εν Αθήναις Αρχαιολογικής εταιρείας», 138, pp. 109-122.

SPYROPOULOS 1983
THEODOROS SPYROPOULOS, *Ανασκαφή μυκεναικής Τανάγρας*, «Πρακτικά της εν Αθήναις Αρχαιολογικής εταιρείας», 139, pp. 102-108.

SPYROPOULOS 1984
THEODOROS SPYROPOULOS, *Ανασκαφή μυκεναικής Τανάγρας*, «Πρακτικά της εν Αθήναις Αρχαιολογικής εταιρείας», 140, pp. 143-145.

STAZIO 1985
ATTILIO STAZIO, *Monetazione ed economia monetaria*, in *Sikanie, Storia e civiltà della Sicilia greca*, **[Editore??]**, Milano, pp. 107-108.

STRASSER 2004
JEAN-YVES STRASSER, *Lea Antôninia Pythia de Rome*, «Nikephoros», 17, pp. 183-185.

STRASSER 2006
JEAN-YVES STRASSER, *L'épreuve artistique διὰ πάντων*, «Historia», 55, pp. 298-327.

THUILLER 1985
JEAN PAUL THUILLER, *Les jeux athlétiques dans la civilisation étrusque*, **[Editore??]**, Roma.

VERMEULE 1965
EMILY VERMEULE, *Painted Mycenaean Larnakes*, «Journal of Hellenic Studies», 85, pp. 123-148.

WEINSTOCK 1932
STEFAN WEINSTOCK, **[Titolo??]**, in *Paulys Realencyclopädie der Classichen Altertumwissenschaft*, IV A, coll. 2313-2315, s.v. *Tarentum*. **[Editore??]**

WENTKER 1965
HERMANN WENTKER, *Sizilien und Athen. Die Begegning der Attischenmacht mit den Wedtgriechen*, **[Editore??]**, Heidelberg.

WUILLEMIER 1939
P??? WUILLEMIER, *Tarente des origines à la conquête romaine*, **[Editore??]**, Paris.